Avvenire

Data 09-08-2007
Pagina 24
Foglio 1 / 3

www.ecostampa.it

Padre Scalfi, 50 anni verso Est

Giovani cattolici della Bielorussia, durante una messa a Minsk

DI GIORGIO PAOLUCCI

Nella sua vita c'è un solo grande amore: la Russia. Un amore mai tradito, e per il quale ha affrontato sacrifici e calunnie, senza mai cedere alla tentazione di abbandonare un cammino faticoso e perfino pericoloso.

Lui l'ha sempre amata, la Russia: durante i lunghi anni bui del comunismo, quando la lotta alla religione era uno degli obiettivi fondamentali del regime che voleva forgiare uomini finalmente emancipati dal fardello di Dio. E dopo la caduta del regime, quando un nuovo, insidioso pericolo si è insinuato nei cuori e nelle menti: il relativismo.

Perché non basta abbattere, se non si è capaci di edificare.

Così, quando dopo il 1989 molti esultano per il crollo dei regimi comunisti, lui scrive parole profetiche: «La caduta del muro è il maturarsi di una crisi che abbiamo sempre considerato inevitabile. Ma la caduta di un idolo non consente di stare tranquilli. La cosa più importante non è buttar giù il comunismo, ma tirar su persone nuove. Solo persone nuove possono garantire una vita più umana, altrimenti nel vuoto prodotto dall'utopia irromperanno altre forze disgreganti, magari di segno contrario, ma ancora pericolose per la vita della gente. Occorrono comunità missionarie appassionate di Cristo. Lo slancio missionario è il primo servizio che la Chiesa può offrire alla nazione».

Questo è padre Romano Scalfi, fondatore e inesausto animatore di «Russia Cristiana», un albero piantato cinquant'anni fa e dal quale per gemmazioni successive sono nate tante iniziative culturali, artistiche, editoriali, ecclesiali che hanno lasciato un segno indelebile. Tutte, accompagnate dalla tensione a esaltare l'irriducibilità della persona anche nelle circostanze più avverse, dal gulag al carcere. E molte tese a ricostruire la piena unità tra cattolici e ortodossi: unità possibile perché, come dice il vescovo ortodosso Filaret di Mosca, «il muro della nostra divisione non raggiunge il cielo».

Quello che oggi appare scontato o che si è scolorito nei ricordi, riemerge con drammaticità quando lo si guarda da vicino, come fa Pigi Colognesi nell'impressionante sequenza di fatti e documenti raccolti con un lavoro certosino nel volume *Russia Cristiana. Una biografia di padre Romano Scalfi* (San Paolo, pp. 238, euro 14,50). Non è stata facile impresa venire a conoscenza di ciò che accadeva al di là dell'impenetrabile cortina di ferro, intessere amicizie con cattolici e ortodossi che non si rassegnavano all'insignificanza della loro fede, mantenere rapporti con i dissidenti, denunciare la politica antireligiosa dell'Unione Sovietica, trovare sostenitori alla causa della libertà religiosa e civile. Non è stata facile impresa, sia per l'impenetrabilità del regime, sia per il clima culturale che per decenni ha segnato la vita del nostro Paese, in cui il comunismo è stato il sogno nel quale si sono cullate intere generazioni, ispirate e guidate da tanti *maître-à-penser* e dalle classi dirigenti di più di un partito. Gente che per anni ha respinto i reiterati inviti a guardare la realtà di ciò che si consumava nell'impero di Mosca, preferendo immaginare mondi talmente perfetti da risultare impossibili.

Già nel 1962 la rivista *Russia Cristiana* informava su «certi foglietti di critica al regime che circolano tra la gente»: sono i primi segnali del *samizdat* (autoeditoria clandestina), quel grande fiume carsico che attraversa la viscere dell'impero e cerca di far giungere anche in Occidente il grido di libertà di chi non si arrende al dispotismo. È per merito di Scalfi e dei suoi collaboratori che cominciano a circolare anche in Italia i nomi e gli scritti clandestini di Andrei Siniavskij, Vladimir Bukovskij, Aleksandr Ginzburg, Jurij Daniel, poeti e scrittori che presto diventeranno le bandiere del dissenso.

Il *samizdat* è un fenomeno letterario, religioso e politico da cui *Russia Cristiana* trae i materiali per le sue pubblicazioni, relegando in secondo piano – senza mai tralasciarle del tutto perché indicative delle condizioni di vita della società sovietica – le traduzioni della stampa ufficiale. Ma è anche un nuovo orizzonte di rapporti e spesso di amicizie che si schiude per Scalfi e per i suoi collaboratori, che si avventurano a Mosca e in altre città per incontrare gli autori dei «foglietti», sfidando i rigidi controlli della polizia sovietica.

Negli anni che seguono si moltiplicano le iniziative pubbliche per far conoscere l'opera dei dissidenti. Il quartier generale di Villa Ambiveri a Seriate, in provincia di Bergamo, dove Scalfi e i suoi amici hanno piantato l'albero di «Russia Cristiana», è una fucina di tra-

003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

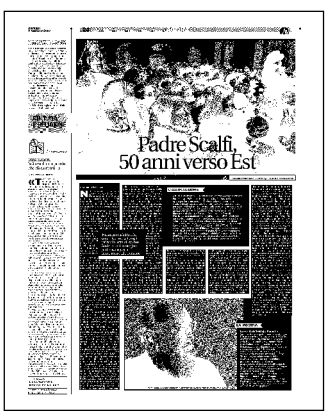
duzioni, pubblicazioni, convegni e incontri pubblici di sensibilizzazione che poi si dilatano in molte città d'Italia, soprattutto grazie all'amicizia con don Luigi Giussani – che a Milano fu per lunghi anni anche suo vicino di casa e a cui lo legava una fraterna amicizia – e al movimento di Comunione e liberazione, che diventa il principale alleato nella difficile impresa di rompere la cortina di silenzio, indifferenza e spesso di aperta ostilità che grava sulla società e sull'*intellighentsia* italiana nei confronti di chi osa mettere in discussione «le magnifiche sorti e progressive» del socialismo.
Ma ci sono anche piacevoli sorprese. Quando Scalfi viene ricevuto in udienza da papa Wojtyla – uno che su certi argomenti aveva una notevole… familiarità – e gli consegna una copia della rivista *Russia Cristiana*, si sente rispondere: «Ma certo, la conosco questa rivista: la leggo e la faccio leggere ai miei collaboratori».
Oggi nelle terre dell'ex impero la fede cristiana gode di una libertà sconosciuta fino a pochi anni fa, ma le insidie che deve affrontare non sono minori. Prima fra tutte, la sua riduzione a «pacchetto» di valori etici, il confinamento in una dimensione semplicemente umanitaria, magari da usare a supporto dei progetti del potere. Scalfi ha sempre combattuto questa riduzione, e cita spesso a questo proposito *Il racconto dell'anticristo* di Solovev.
All'imperatore filantropo e ben disposto verso tutte le forme di religione ragionevole e misurata, si oppone una pattuglia di cristiani che non accettano il suo vago umanesimo religioso. L'imperatore chiede loro: «Strani uomini, ditemi dunque voi stessi, abbandonati dalla maggior parte dei vostri fratelli: che cosa avete di più caro nel cristianesimo?». Il monaco Giovanni si alza in piedi e risponde: «Grande sovrano, quello che abbiamo di più caro nel cristianesimo è Cristo stesso. Lui stesso e tutto ciò che viene da Lui, giacché noi sappiamo che in Lui dimora corporalmente tutta la pienezza della Divinità».

Ha saputo adattare la sua missione ai tempi: prima la lotta al regime sovietico e il sostegno ai dissidenti, ora la crescita delle persone

L'ASSOCIAZIONE

«Russia cristiana» celebra il suo mezzo secolo a Rimini

Fondata nel 1957 da padre Romano Scalfi, «Russia Cristiana» opera per far conoscere in Occidente le ricchezze della tradizione spirituale, culturale e liturgica dell'ortodossia russa, per favorire il dialogo ecumenico sulla base del contatto vivo di esperienze, per favorire la presenza cristiana in Russia. L'albero piantato 50 anni fa ha prodotto molti frutti: tra gli altri, il bimestrale «La Nuova Europa», l'editrice «La Casa di Matriona», una scuola di iconografia. La sede di Villa Ambiveri a Seriate (Bg) ospita una biblioteca specializzata con oltre 21mila volumi e una raccolta di periodici, oltre a un archivio di dati sull'Est. Vengono organizzati viaggi e pellegrinaggi in Russia, nella Grecia bizantina e in Europa orientale. Info: 035-294021, www.russiacristiana.org. Il libro di Colognesi che ripercorre la storia di «Russia Cristiana» e di padre Scalfi verrà presentato domenica 19 agosto al Meeting di Rimini. Partecipano: Adriano Dell'Asta, docente di Letteratura russa alla Cattolica, e Viktor Popkov, Biblioteca dello Spirito di Mosca. Introduce Giovanna Parravicini. (G.Paol.)


Padre Scalfi, 50 anni verso Est

www.ecostampa.it

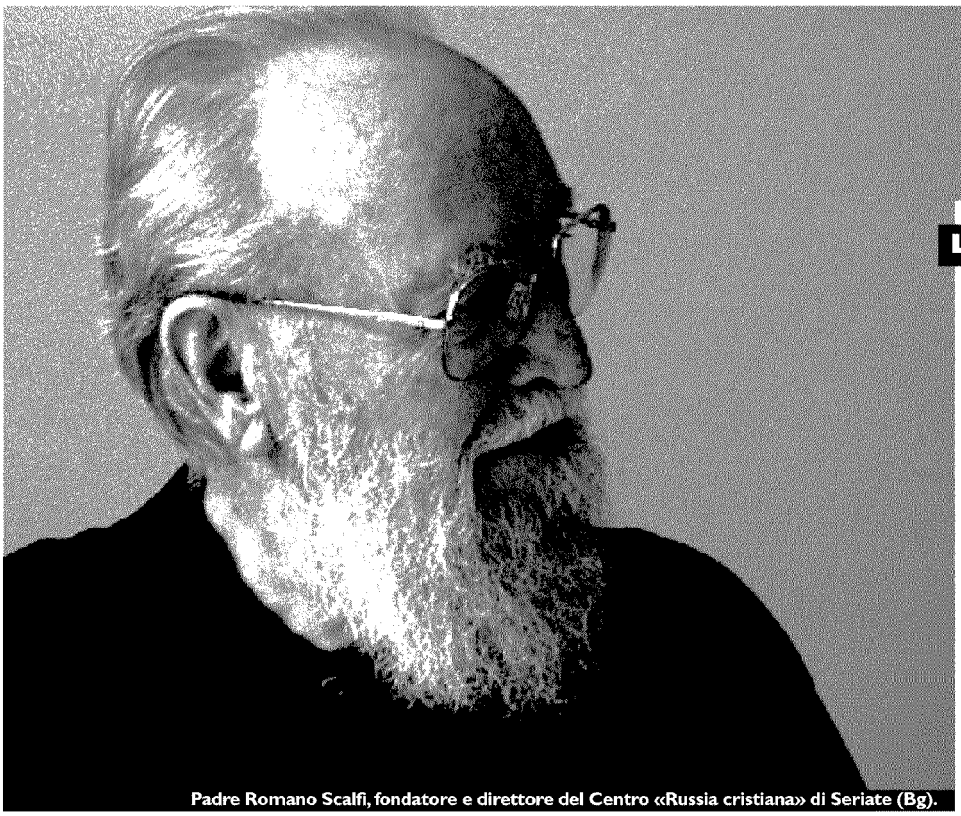
003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire

Data 09-08-2007
Pagina 24
Foglio 3 / 3

www.ecostampa.it



Padre Romano Scalfi, fondatore e direttore del Centro «Russia cristiana» di Seriate (Bg).

LA MOSTRA

La verità da Tolstoj a Rasputin

Sempre al meeting di Rimini la Fondazione Russia Cristiana propone quest'anno «Che cos'è la Verità? Un dibattito sulle soglie della Rivoluzione Russa», mostra in tre quadri che mette in luce le analogie tra l'incertezza e le ambiguità del periodo pre-rivoluzionario del 1917 e quelle dell'odierna crisi relativista. La prima sezione della rassegna, intitolata «Il caso Tolstoj», coglie la lacerazione delle coscienze attraverso la personalità del grande scrittore, che fu anche propugnatore di progetti sociali utopistici e di una pericoloso «religione laica». Segue «L'Apocalisse russa», che testimonia il dilagare in Russia di terrorismo, antisemitismo, eccidi politici ed etnici, sulla linea del monaco-profeta Rasputin. «Messaggi dal km 101» costituisce infine l'epilogo della mostra, prendendo le mosse dagli scritti del samizdat e in particolare del dissidente Sergej Fudel'.

003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.